

Due giorni di liti e sfotto  
tra calabresi e siciliani  
nella caserma di Cosenza  
Ieri sfida finale alla stazione

Il ragazzo pugnalato al petto  
da un suo commilitone  
che poi, in lacrime, ha tentato  
inutilmente di rianimarlo

# Rissa tra bersaglieri Ucciso un diciannovenne

Un bersagliere di leva è stato ucciso con una pugnala al petto da un suo commilitone. La tragedia maturata nel clima di contrapposizioni scherzose e feroci contrasti di supremazia tra gruppi di soldati. Poi il «chiarimento» fuori caserma nel parcheggio di una stazione. Vincenzo De Caro 19 anni dopo la collatazione contro Rosario Lo Faro gli ha praticato la respirazione bocca a bocca nel tentativo di salvarlo

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

**ROMA** Un ragazzo di 19 anni morto con il cuore spaccato da una coltellata e un suo coetaneo con la vita spezzata dalla terribile accusa di assassinio volontario. È il bilancio di una nuova tragedia da vita militare. L'epilogo altro ce di uno scambio di battute rapido e duro e la malintesa preoccupazione di difendersi dall'ostilità in un ambiente dove la sopravvivenza viene spesso «candidata dalla capacità di sopraffare gli altri» («fatti rispettare»). «Futuri motivi» dice amaro il sostituto procuratore Mario Spagnuolo che nella notte tra venerdì e sabato ha raccolto la confessione di Vincenzo De

Caro militare bersagliere di 19 anni che ha ucciso il commilitone Rosario Lo Faro. Tra i due la mattina di venerdì c'era stato un diverbio di poco conto forse uno sberleffiato, un veritiero urto. L'altro ed anziché chiedere scusa era stato spartito ricevendo in cambio pari insulti. «Statti al tanto che io sono siciliano e tu calabrese. Hai poco da scherzare con me» avrebbe detto Vincenzo che è di Ierace uno dei paesi simbolo dell'arretta terra siciliana a Rosarno nato a Sonano un paesino del catanzarese altrettanto malandato. Poi entrambi erano andati a chiedere aiuto e sostegno ai rispettivi gruppi ed amici già

contrapposti di ideologia del «nonismo» militare gli scherzi spesso feroci che si consumano nelle caserme in cui stanno soldati di leva. Per tutta la giornata le tensioni erano cresciute tra sfottò reciproco e vanterie su chi era il più bravo i calabresi amici di Lo Faro o i siciliani che davano un infante a De Caro. Alla fine non è ancora chiaro attraverso il mecca-nismo di cui si è parlato che è stato deciso un «chiarimento» il «chiarimento» in C' il duca ed in Sicilia è il «primo» fuori dai territori dei contendenti per appiattare i conflitti che in «sorgono tra gruppi malavitosi. Un appuntamento fuori della caserma con gli abiti borghesi lontano da sguardi indiscreti.

Le due «chiarimenti» in nuove stazioni. Vigilio Iser di Cosenza una costruzione di ginecologia e di un'ala per la cura nord della città dove ogni tanto arriva qualche trono e ci muore. Lì sotto c'è un grande parcheggio poco illuminato dove lasciano le macchine e pendolare ed i dipendenti della stazione. Una specie di ribi-

nto con improvvisi scalate e chiacchiate che portano su i treni popolati di qualche drogato che va a «darsi» in pace. Una scelta che i dieci lungi sulla volontà di ciascuno dei due gruppi di dare un «lezione» all'altro.

Secondo una prima ricostruzione verso le diciannove sono ritrovati alla stazione in otto cinque calabresi e tre siciliani. Devono esserci state nuove tensioni altri insulti vanterie e spinte fin quando Lo Faro De Caro ed un terzo coltellata contro Lo Faro un solo. Lasciando il coltello piantato nel torace.

Solo allora si sono resi conto di cosa stava accadendo. Lo stesso De Caro ha cercato di tentare di tamponare il sangue che usciva abbondantemente mentre il «testimone» si rampanca su una scala a chiodo per chiamare i soccorsi. Il poliziotto di turno li telefonato per l'autambulanza

poi è sceso qui trovandosi il fronte uno spettacolo terribile. De Caro pronunciato stav pratica di respirazione bocca a bocca a il suo vittima mentre gli premiava un fazzoletto contro i feriti per bloccare il sangue usciva in abbondanza. Lo Faro sta pur debolmente continuava a respirare mentre il suo coltellatore ogni tanto gli sussurrava di non preoccuparsi perché tutto sarebbe andato bene. Qualche minuto ancora ed è arrivata l'autambulanza. Il ragazzo appena steso sul lettino è morto e i medici del pronto soccorso dell'Annunziata un po' dopo si sono dovuti limitare a prendersi il De Caro è stato portato in questura ed ha iniziato a raccontar senza nascondere alcun retroscena come era andata quella vicenda. I testimoni che aveva preso in mano tutto il magistrato lo ha informato che non aveva ferito Rosario Lo Faro ucciso.

A Cosenza fino all'anno scorso c'era un battaglione di cui che è stato sostituito da bersaglieri di «Fregate» alloggiati alle «Casermette» di via Pirenebico.



**Caso Baraldini  
L'arcivescovo  
di Firenze:  
«Spero che possa  
tornare presto»**

Il cardinale albanese in un momento di incontro con il presidente della Cei. L'arcivescovo di Firenze è stato il primo a leggere con un'emozione che ha commosso tutti gli italiani. «Spero che possa tornare presto».

**Genova  
Studentesse  
«top model»  
in un istituto  
religioso**

Il austero salone dell'istituto di viale San Tomaso d'Aquino di Sestri Ponente a Genova. Le ragazze studentesse di un istituto religioso sono state assai ammirate da un gruppo di fotografi che hanno sfilato per oltre un centinaio di volte. Non si trattava di «top model» del livello di Cindy Crawford ma di cinque studentesse universitarie messe a disposizione dalla Fursi Fursi un movimento associativo di cui l'istituto è stato in tutto il mondo lo scopo di incontrare e dialogare con le ragazze e praticare all'amore. All'organizzazione della sfilata ha partecipato con entusiasmo il presidente dell'istituto Mariangela Volpi Patai. Le studentesse sono state assai ammirate da un gruppo di fotografi che hanno sfilato per oltre un centinaio di volte. Non si trattava di «top model» del livello di Cindy Crawford ma di cinque studentesse universitarie messe a disposizione dalla Fursi Fursi un movimento associativo di cui l'istituto è stato in tutto il mondo lo scopo di incontrare e dialogare con le ragazze e praticare all'amore.

## Una donna nel Tribunale militare Giudicherà gli uomini in divisa

**ROMA** Presenti il 5 aprile. Un gran numero nella camera di giudizio. Le donne erano finora assenti nelle Udienze militari. La prima donna giudice militare è stata nominata. La prima donna giudice militare è stata nominata. La prima donna giudice militare è stata nominata.

**Nuoro: non regge  
all'accusa d'aver  
violentato  
una bimba  
e s'uccide**

Proprio ieri sarebbe dovuto comparire in tribunale per rispondere del più odioso dei reati la violenza ad una bambina di appena cinque anni. Ma l'imputato Giovanni Antonio Delussu 31 anni non è venuto al processo. Ha deciso di farla finita con la vita. È stato ucciso.

**«Il Mondo»  
racconta  
tutti i «privilegi»  
che lo Stato  
concede ai pentiti**

Negli ultimi sei mesi il numero dei pentiti in Italia è passato da 40 a 320 mentre quello dei parenti posti sotto protezione e trasferiti in località segrete è arrivato a 1.200. Lo rende noto il settimanale «Il Mondo» in un'inchiesta che apparirà sul numero in edicola domani e di cui è stata diffusa un'anticipazione. L'enorme aumento dei pentiti ha fatto lievitare, secondo quanto afferma «Il Mondo», i costi per lo Stato. «Costi che derivano dall'esigenza di fornire protezione anche ai familiari (in un caso si è dovuta dare una scorta anche all'amante di un ex mafioso) di dare nuove identità e collaboratori di provvidenza al mantenimento dei pentiti. Nel bilancio del Ministero dell'Interno scrive il settimanale la spesa prevista per il 1992 era di 6 miliardi e 270 milioni ora è salita a 12 miliardi. Qual è lo «spicciolino» di cent'oro? Secondo i fatti in un solo giorno hanno diritto a un milione e mezzo al mese per gli sposati con figli la somma può arrivare a 2 milioni. C'è poi una quota aggiuntiva variabile cui si aggiungono benefici come il affitto e gli allecatori di elettricità e telefono. Dei 320 pentiti italiani fra i quali il numero di pentiti soltanto 10 secondo il settimanale hanno scelto una sistemazione all'estero mentre altri all'assogno mensile hanno preferito un versamento «una tantum» (circa 100 milioni).

GIUSEPPE VITTORI

# Folena: «Subito la legge sull'obiezione e nelle Forze armate va abolita la leva»

La cronaca, con le sue tragedie piccole e grandi (un giovane di leva che si uccide o viene ucciso, la guerra ai nostri confini) pone al centro dell'attenzione il mondo militare. La legge sull'obiezione di coscienza boicottata l'anno scorso da Cossiga la riduzione o l'abolizione della leva, la riforma delle Forze armate affrontano questi temi con Ion Pietro Folena, membro della commissione Difesa.

GIAMPAOLO TUCCI

**ROMA** Da più di un anno giace negletta in Parlamento la legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare. La responsabilità di questo «disinteresse» è in primo luogo, del partito socialista e della democrazia cristiana troppo sensibili alla volontà degli Stati maggiori. E gli altri? Hanno fatto faranno qualcosa per vincere le resistenze e gli ostruzionismi politico-militari? Ne parliamo con l'onorevole Pietro Folena capogruppo del Pds nella commissione Difesa.

La iniziativa del Pds ha portato di nuovo lo scorso dicembre all'approvazione dell'articolo 1 in aula. Le resistenze del governo e la crisi politica istituzionale di questi mesi hanno impedito o frenato la prosecuzione dell'iter legislativo. Noi chiediamo con forza che adesso questo iter riprenda e che la legge possa essere finalmente approvata. Il più rapidamente possibile. Quanto alle resistenze le ultime sono venute dall'ex ministro della Difesa Salvo Andò.

**E cioè?**  
Ha presentato un disegno di legge sul servizio militare in esso cercava di riassorbire la tematica del servizio civile nell'ambito del ministero della Difesa. Insomma la solita vecchia voglia di tenere tutto insieme. Un'ipotesi conservatrice e confusa. Noi al contrario sosteniamo che il servizio civile vada completamente disgiunto da quello militare. È arrivato il momento di metter mano ad una riforma seria delle Forze armate. Deve essere imboccata con coraggio la strada della abolizione della leva obbligata e va istituito un volontariato di durata quinquennale. Inevitabile una netta riduzione degli organici di Aeronautica, Esercito e Marina dagli attuali 350 mila a 145 mila soldati. Il che comporterebbe un abbattimento dei costi a regime del 25%. Le nuove Forze armate dovranno avere il compito di difendere il territorio nazionale e di contribuire alla formazione di un Esercito Onu.

Abolizione della leva, riduzione dei soldati da 350 mila a 145 mila. Gli Stati maggiori non gradiranno.

C'è una resistenza burocratica nella macchina del ministero della Difesa. Ma abolire la leva vuol dire rispondere ad un'esigenza diffusa tra i giovani e riformare sul serio l'intero sistema. Un governo nuovo può impegnarsi in questo senso. Del resto non ci sono più i 25 mila miliardi annui spesi finora.

**Fino a pochi anni fa, l'idea di un esercito volontario sembrava un'eresia. Il Pci difendeva la leva, esaltava «l'esercito di popolo».**

# Quel fulmine che ha spezzato il sogno dello stopper Elio

Ora dicono «È colpa della catenina d'oro che aveva al collo». L'ipotesi regge poco venerdì pomeriggio, la saetta piombata addosso a Elio Tortora 15 anni nel campo sportivo di Santa Mannella ha evitato accuratamente i due parafulmini che stanno a pochi metri dalla tribunetta. L'ipotesi che ha convinto anche i magistrati «Una tragica fatalità». I funerali questa mattina ore 10 nella chiesa di San Pio X, a Civitavecchia.

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONCONE

**SANTA MARINELLA** (Roma). Dagli spogliatoi si vedono il fascio di gerbene e i binili di plastica arancione sistemati a semicerchio in mezzo al prato. Quando Elio Tortora è arrivato negli spogliatoi portato a braccia dai compagni ancora respirava ma erano gli ultimi sforzi del suo cuore forte di quindici anni. Il fulmine centrandolo in pieno collo gli si era spento addosso squarciandogli perfino la tomania in cuoio della scarpetta destra. Un dingo della Santa Mannella con gli occhi lacrimosi singhiozzando dice che Elio era uno

stopper promettente. Dice proprio «stopper». Certe parole nel calcio ormai quasi non si usano più. Solo che qui il calcio è rimasto un sogno antico. Venerdì pomeriggio Elio stava per disputare una partitella di allenamento davanti agli osservatori dell'Empoli società di C1 i professionisti. La grande occasione. Ma poi è venuto il temporale.

Nessuno poteva salvarlo. Solo il destino. La saetta ha scelto Elio in mezzo a un gruppo di ventisei ragazzi di categoria «allievi» tutti pallagiegare a scaldarsi a inzupparsi d'acqua nel pomeriggio della vita che può cambiare per un tiro uno stop un dribbling. Ora qual cosa sospetta che fatale potrebbe essere stata la catenina d'oro che Elio portava al collo ma come ipotesi regge poco. A cento metri quasi sopra la tribunetta ci sono due parafulmini e la saetta li ha ignorati.



La formazione «allievi» del S. Marinella. Indicato dalla freccia Elio Tortora il ragazzo stroncato dal fulmine.

calcio dalle parti di Pisa e quella volta rimase «sto» a portiere. Ma almeno era una partita ufficiale di quelle che si devono disputare per forza a norma di regolamento finché il pallone rimbalza ancora un poco sulle pozzanghere. Ma quell'allenamento per i tecnici dell'Empoli davvero forse poteva essere lo stesso. «E infatti stavamo giusto richiamando i ragazzi nei spogliatoi», assicura Marco Murgia un dirigente del S. Marinella che ora ha il problema di trovare un diciassettenne da far infilare al braccio dei giocatori della

prima squadra che nel campionato di eccellenza si fronta il Livorno. Un altro problema è organizzare il picchetto di onore che veglierà il salma di Elio Tortora durante i funerali in programma nella chiesa di San Pio X alle 10. Non sarà facile chiedere ai ragazzi di essere forti e di non tutte le domeniche di quest'anno son stati con Elio mentre quest'anno.

La mamma di Elio e sua sorella non hanno praticamente mai il sorriso di piangere. Il papà il signor Attilio falchigame alla scuola di Guerra di Civitavecchia continua a ripetere che lo e lui eravamo come due fratelli. Gli sono intorno altri papà e uno gli fa «Ma senti Attilio io penso che il buon Dio abbia voluto così non c'è altra spiegazione. Poi qualcuno decide che scrive la maglia di Elio. La piglieranno per bene e la deperiranno accanto alla barba. La maglia con il numero cinque. Guarda che non c'è in me come stopper. Alto e forte un bel difensore. Sul serio. E poi corretto educato in campo ma una parola di

**CNEL**  
**V FORUM**  
ASSESSORI DIRIGENTI  
E REVISORI  
DEGLI ENTI LOCALI  
11 - 12 e 13 maggio 1993  
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE  
Viale Castro Pretorio, 105 - Roma  
Politiche di bilancio, Pianificazione Economica  
Finanziaria Pluriennale,  
Analisi e Valutazione dei Risultati  
PROGRAMMA  
- Armando SARTI, Presidente V Commissione CNEL  
- Giuseppe DE RITA, Presidente del CNEL  
- Antonio BORGHI, Presidente Commissione Studi ANCREL  
- Maurizio SACCONI, Sottosegretario Ministero del Tesoro  
- Sante FERMI, Direttore Operativo Comune di Bologna  
- Paolo LEONARDI, Ragioniere Capo Comune di Modena  
- Giovanni RAVELLI, Ragioniere Capo Provincia di Ferrara  
- Giuseppe NICOLETTI, Pubblicità  
- Pietro PADULA, Presidente ANCI  
- Eraldo IELLO, Lega delle Autonomie Locali  
- Roberto SORGE, Direttore Generale Amministrazione Civile Ministero dell'Interno  
MARTEDÌ 11 MAGGIO 1993 - Ore 9 - 13.30  
Riservato ad Assessori, Revisori e Dirigenti dei Comuni  
Capoluogo e delle Province  
Interverranno inoltre  
- Ercole BRIGHI, Ragioniere Capo Comune di Cesena  
- Gianfranco ROMAGNOLI, Direttore Centrale delle Autonomie Ministero dell'Interno  
- Giuseppe FALCONE, Direttore generale Cassa Depositi e Prestiti  
- Maurizio SACCONI, Sottosegretario Ministero del Tesoro  
- Claudio MAZZELLA, Dottore Commercialista revisore  
- Enrico GUALANDI, Segretario Nazionale Lega delle Autonomie locali  
- Filippo RAFFA, Presidente ANCREL Roma  
- Manrico DONATI, Vicepresidente V Commissione CNEL  
- Michele CAIAZZO, Assessore al Bilancio Comune di Pogliano d'Arco  
- Eraldo ROCCA, UNCEM  
- Anton o GIUNCATO, Direttore Centrale Finanza Locale Ministero dell'Interno  
MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 1993 - Ore 9 - 13.30  
Riservato ad Assessori, Revisori e Dirigenti delle Comunità  
Montane e dei Comuni oltre 15.000 abitanti  
Interverranno inoltre  
- Claudio MAZZELLA, Dottore commercialista revisore  
- Moreno TOMMASINI, Segretario Comunale  
- Salvatore BUSCENIA, Presidente Sezione Enti Locali Corte dei Conti  
- Vincenzo SABA, Vicepresidente V Commissione CNEL  
- Alessandro GIARI, Lega Autonomie locali  
GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1993 - Ore 9 - 13.30  
Riservato ad Assessori, Revisori e Dirigenti  
dei Comuni fino a 15.000 abitanti